

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal Cielo un raggio della tua luce.

Vieni padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

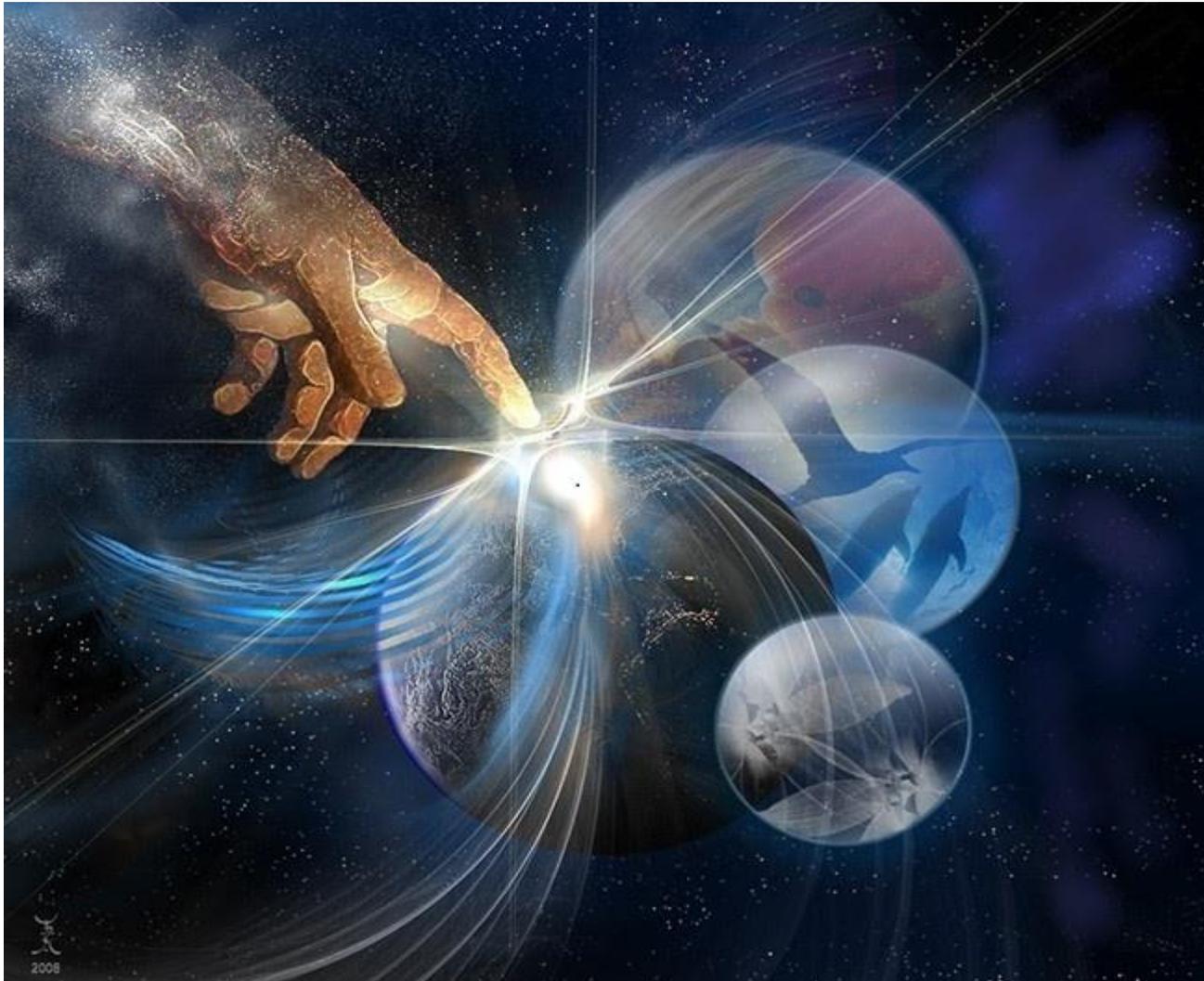
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.



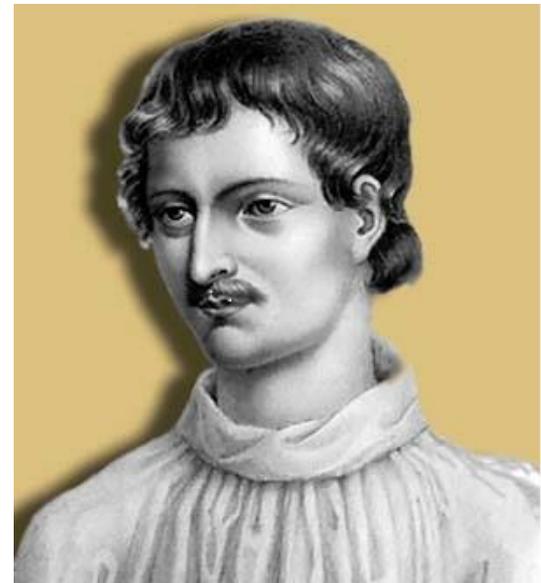
ORIGINE DEL MONDO



Le informazioni di seguito riportate sono date per certe dal rigore scientifico che prevede l'accettazione di teorie verificabili, scartando tutto ciò che non è verificabile. Fino al sedicesimo secolo si pensava che la terra fosse il centro del mondo e che intorno ad essa girassero il sole, la luna e le stelle, finché Copernico, religioso polacco, rilanciò l'idea contraria.

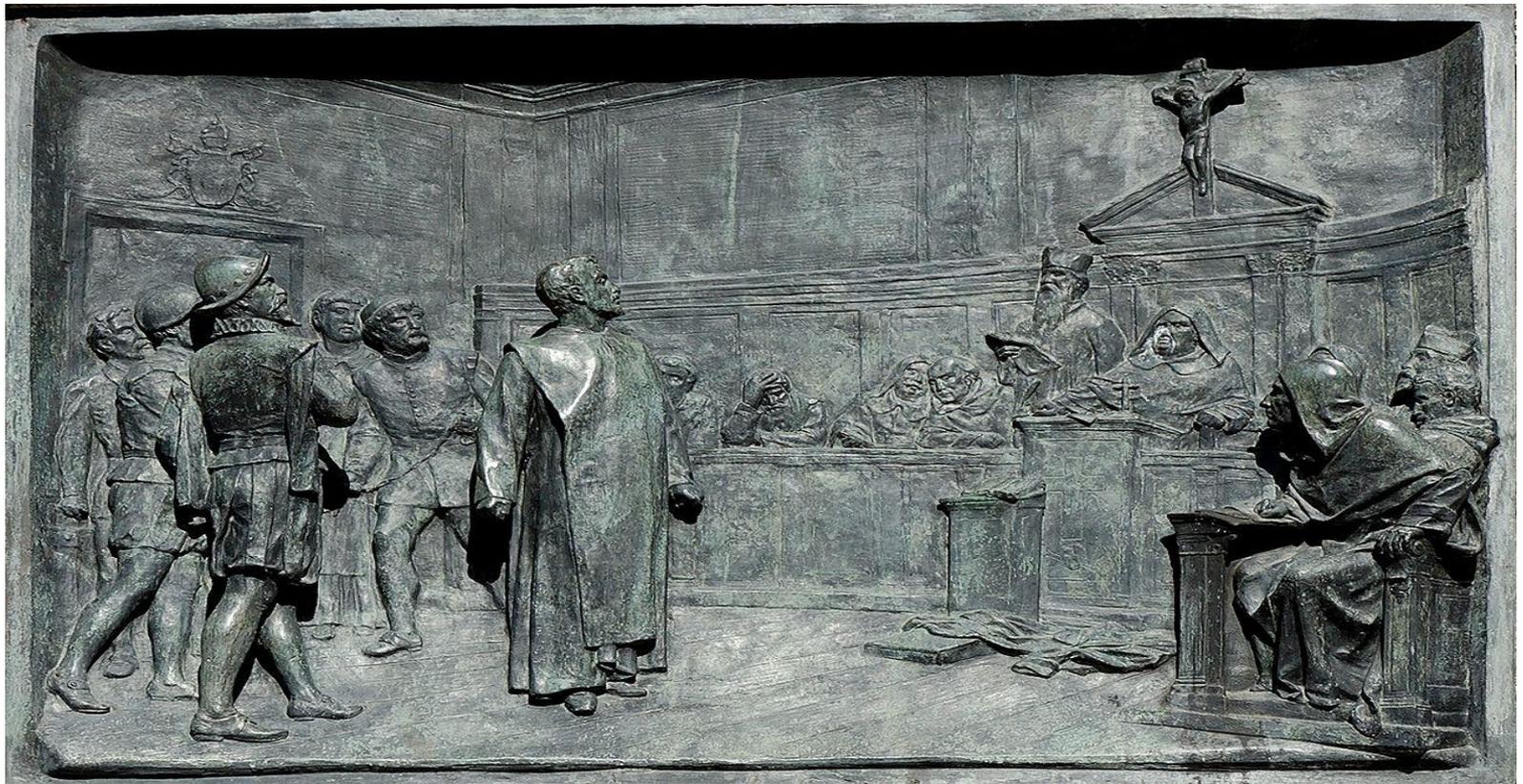
Lutero e la Chiesa tutta, giudicarono tali teorie un oltraggio alle Sacre Scritture.

Giordano Bruno, monaco domenicano a Napoli, già rifacendosi a Lucrezio (poeta della Roma antica) promuove e annuncia con forza l'idea di un universo infinito, in accordo con un Dio infinito e Misericordioso.



Verrà perseguitato, incarcerato, scomunicato. Cerca di diffondere quest'idea di un mondo infinito e di un Dio che perdona, ma verrà bandito dalla Chiesa cattolica occidentale.

Torna in Italia dove la Santa Inquisizione lo incarcerava per otto anni, lo tortura, brucia tutti i suoi libri e, condannato per la sua idea di un Dio misericordioso e non giustiziere e di un firmamento fatto da infiniti mondi, viene poi bruciato in piazza S. Pietro.



Ma dieci anni dopo, con l'avvento del telescopio, Galileo (Pisa, 15 febbraio 1564 – Arcetri, 8 gennaio 1642) prova l'esattezza di queste teorie.

L'universo ha 13,8 miliardi di anni.

Per poter capire meglio il rapporto temporale fra i vari eventi, consideriamo tutto questo tempo, ossia dal primo istante della creazione del mondo ad oggi, come fosse un solo anno, che parte dalle ore 00.00 dell'1 gennaio, ovvero dall'inizio della creazione, e termina alle ore 24.00 del 31 dicembre di questo anno.

E così, usando come misura l'anno detto sopra possiamo dire che:

1 gennaio: dall'esplosione della particella più piccola di un atomo, ma carica di una infinita energia (amore di Dio), si diffonde materia in tutto l'universo. Prova di ciò è la quantità di elio e il bagliore delle onde radio presenti nell'universo;

10 gennaio: comparsa delle prime stelle;

13 gennaio: comparsa delle galassie;

15 marzo: nascita della via lattea;

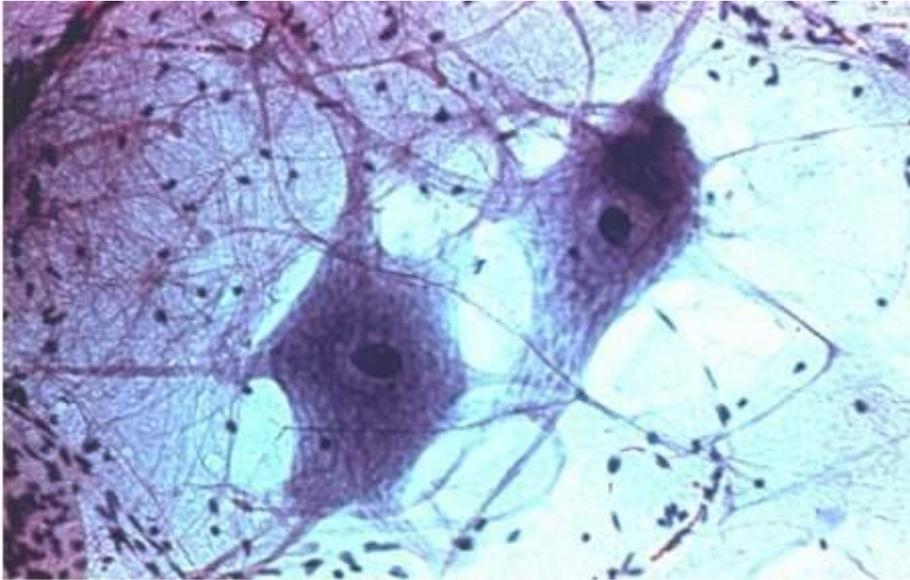
31 agosto: comparsa del nostro sole (4 miliardi e mezzo di anni fa)

Nb: dall'esplosione delle super nova, si produce l'ossigeno, il carbonio dei muscoli, il calcio delle ossa, il ferro nel sangue. Da ciò deduciamo che siamo fatti della stessa sostanza delle stelle e della Terra.

21 settembre: origine della vita, sviluppo dei microorganismi nel brodo primordiale già definiti nel loro sesso.

17 dicembre: nascita di piante e animali fuori dall'acqua, dinosauri ecc.

30 dicembre: alle ore 06.30 un grosso asteroide cancella i dinosauri.

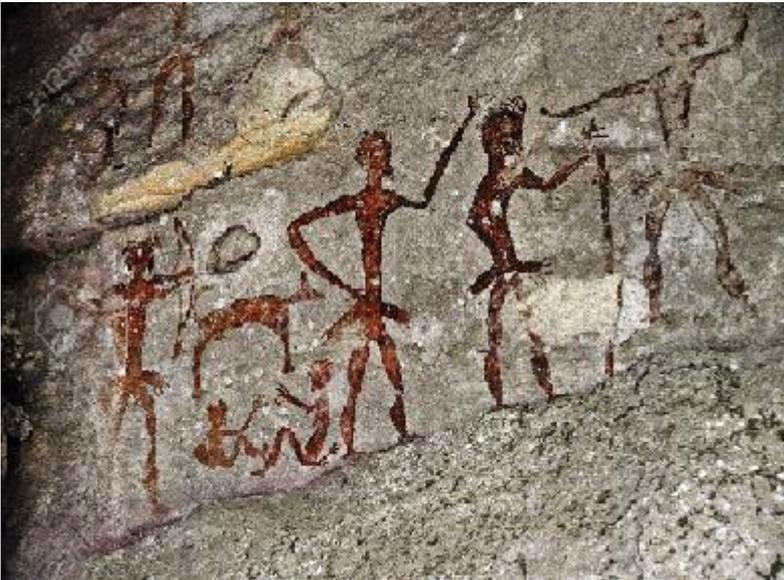


13 miliardi e mezzo di anni fa manca ancora l'uomo.

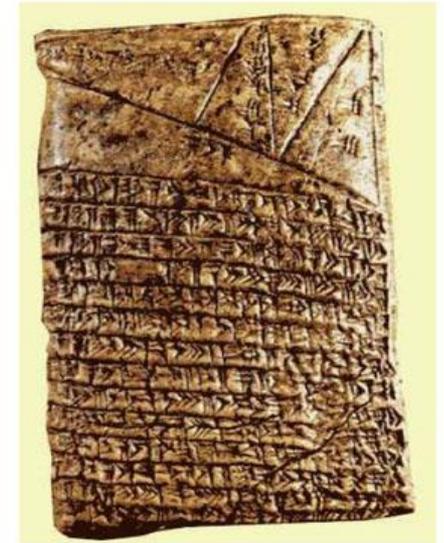
Il 31 dicembre, ore 21.45, ovvero tre milioni e mezzo di anni fa, nasce l'uomo che inizia a vivere in piccole tribù per 40.000 generazioni.

Negli ultimi 60 secondi (ovvero trentamila anni fa), appaiono le pitture murali, segno dello sviluppo del linguaggio.

Seimila anni fa la scrittura fa il suo ingresso.



Cinese	Arabo	Greco	Latino	NUM-GLA	SIGNIFICATO
				KI	Terra
				KUK	Montagna
				LU	Domestico-terro
				SAL-MUNUZ	Vulva-donna
				SAG	Testa
				A	Acqua
				NAG	Bere
				DU	Andare
				HA	Pesce
				GUD	Buc-Toro-Forte
				SHE	Orso



Mosè: 7 secondi fa

Buddha: 6 secondo fa

Gesù: 5 secondi fa

Maometto: 3 secondi fa

Ultimo secondo: l'uomo comincia ad usare la scienza (con Galilei) per capire il mondo.

MECCANISMI ANCESTRALI ACQUISITI DURANTE LA FILOGENESI

Appena nato il bambino è limitato nelle capacità motorie. In realtà si nasce con un corredo arcaico di istinti primordiali fondamentali chiamati *riflessi innati*.

RIFLESSO DI RESPIRAZIONE

La prima azione che il neonato compie: respirare. Con i primi vagiti, l'aria entra nei polmoni che si espandono, dando l'avvio alla respirazione autonoma.

RIFLESSO DELLA SUZIONE

Il riflesso della suzione è un istinto fortissimo, legato alla sopravvivenza. Già alla nascita, se gli si sfiora la guancia con un dito, il bebé si volta da quella parte e cerca con la bocca quello che crede essere il capezzolo della mamma da succhiare.

MECCANISMI DELL'APPROVAZIONE



Da alcuni documentari apprendiamo che i figli restano legati alla mamma finché non diventano autonomi. Se in una corsa per sfuggire a un predatore uno dei figli cade, questi facilmente viene mangiato dal predatore.

Cosa succede nel cervello del fratellino che è ancora aggrappato alla mamma? Prende coscienza del fatto che, per sopravvivere, deve restare attaccato alla mamma. Anche nella nostra specie il bambino che restava non legato costantemente alla mamma, non sopravviveva. Ovviamente, anche in questo caso, nel fratellino, si generava l'idea che per sopravvivere bisognava restare legati alla mamma.

N.B.: per mamma non dobbiamo intendere necessariamente chi ha partorito, ma chi si prende cura da subito del nuovo nato.

Se un'oca esce dall'uovo mentre c'è un cane, il cane diventa la madre. La cosa importante è che il cane l'accolga .

Ovviamente l'affinità genetica e l'empatia creatasi fra mamma e figlio nell' utero, giocano un ruolo fondamentale ma, nella filogenesi, qualunque cucciolo di qualunque specie ha dentro di sé il concetto chiaro del dover necessariamente essere legato a un adulto (meglio se è la madre) per sopravvivere, ovvero deve avere l'approvazione alla vita.

Tale richiesta di approvazione condizionerà tutta la vita, con essa anche le scelte future.

Tutto quello che facciamo, a qualunque età, lo facciamo sempre in modo che qualcuno ci debba approvare. In tutte le specie biologiche, compresi noi, è molto forte la spinta a conservare la vita, ma tutti abbiamo ereditato dalla filogenesi il concetto che per sopravvivere bisogna essere approvati, e questo a tutte le età e in tutte le condizioni ambientali. Questa non è altro che l'amplificazione del concetto che, se mia madre si interessa a me, io sopravvivo.



Sappiamo tutti che i bambini piccoli riusciamo a condizionarli a fare tutto ciò che vogliamo, purchè mostriamo loro approvazione. Per quale motivo il bambino piccolo ti abbraccia, ti bacia e vuole stare con te? Perchè piange quando lo lasci solo?

Forse perchè ti ama? Sicuramente no!

Lui ha dentro di sé il concetto innato secondo cui, fare le cose che ti fanno piacere, (intuite con il linguaggio non verbale) permette di avere l'approvazione a vivere. Il signore di 80 anni che ha fatto le sue scelte e continua a farne, è sempre condizionato dalla richiesta di approvazione. Quando ci si rende conto che è la fine, l'ultima approvazione la chiediamo a Dio.

Quando incontriamo una persona che col suo linguaggio, verbale o non verbale, ci nega l'approvazione, cambiamo modo di porci continuamente pur di essere approvati. Se ci rendiamo conto che ciò non è possibile, cerchiamo un'altra persona più disponibile ad approvarci, e lo faremo fino a trovare chi la pensa come noi (vedi le persone che cambiano tanti sacerdoti alla ricerca di uno che dia loro ragione). Se nessuno ci approva ci arrabbiamo fino al punto di essere violenti.



Bisogna capire che, negare l'approvazione a una persona, è come tenergli la testa sotto l'acqua, cioè vietargli di sopravvivere; è come abbandonare il bambino appena nato a se stesso. Questa è la dinamica inconscia ed è la stessa che probabilmente causa violenza all'interno della coppia, ma anche fenomeni come la depressione, ecc.

LINGUAGGIO VERBALE E LINGUAGGIO NON VERBALE

Quando è nato l'uomo, sicuramente non era alfabetizzato, per cui l'esigenza di comunicare con gli altri veniva soddisfatta usando gesti e suoni gutturali (linguaggio non verbale). Lo stesso vale per il neonato.

Nel tempo ci siamo messi d'accordo sul suono da attribuire alle cose e così sono nate le lingue. Ovviamente, in ogni comunità la convenzione è stata differente; da qui le diverse lingue. Possiamo solo immaginare le difficoltà di esprimere concetti astratti come amore, affetto, gelosia, ecc....

Ci sono voluti molti anni per coniare i suoni anche per cose astratte. Il linguaggio non verbale, così come i meccanismi primordiali per la sopravvivenza, è passato come informazione inconscia da generazione a generazione, fino a noi.

Questo ha fatto sì che i neonati conoscano bene il linguaggio non verbale.

Quando c'era una guerra fra due popoli, si usavano lance, frecce, bastoni e successivamente fucili e pistole. Ciò ha fatto in modo che, se ci avviciniamo con un arnese dritto o acuminato a una persona, questa chiude gli occhi e si scansa.

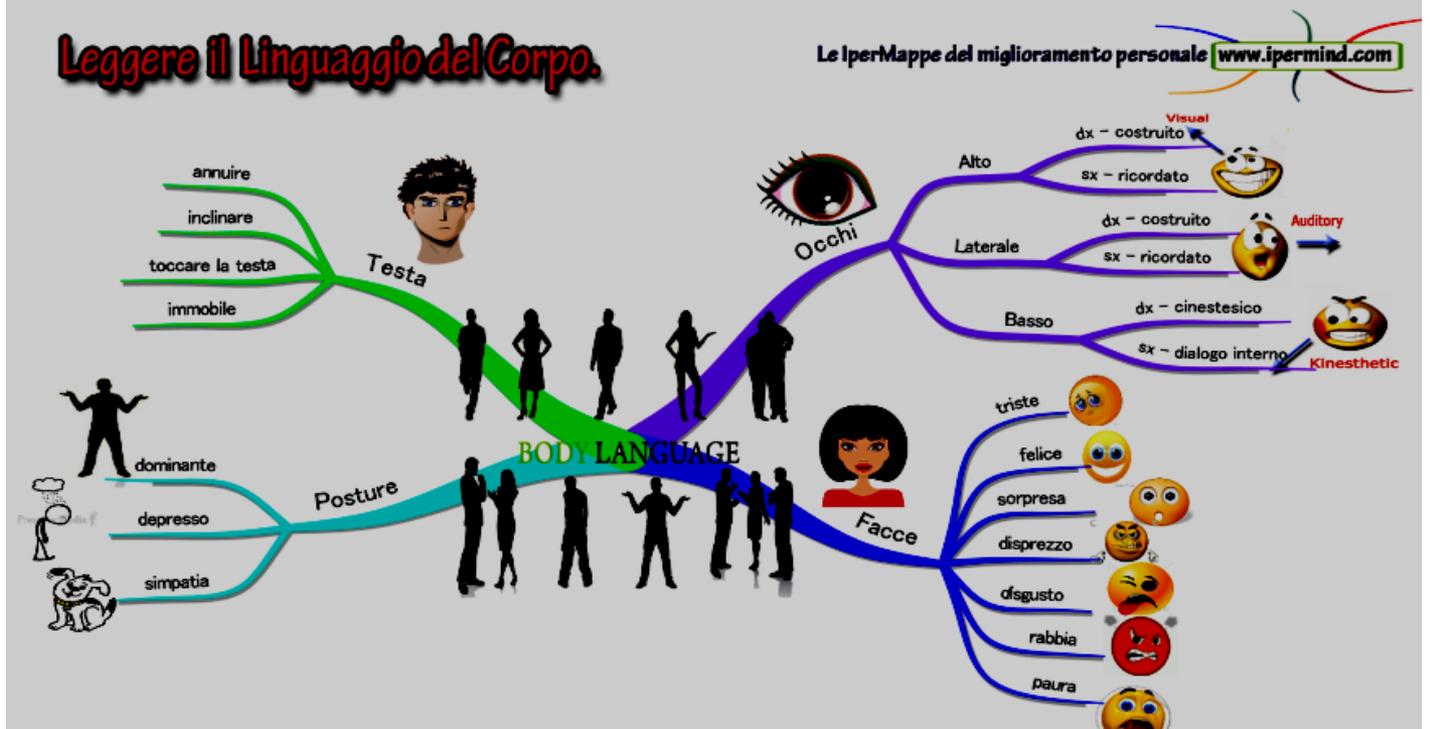


Se con un neonato usiamo una gestualità dritta, il bambino piange, ma si tranquillizzerà se usiamo movimenti tondeggianti, abbraccianti, perchè questi ricordano il momento in cui la mamma lo abbraccia per allattarlo.

La stessa cosa succede con la voce che, se stridente e alta, ricorda i pericoli, mentre una voce suadente e dolce genera serenità (come nel caso della ninna nanna).

Il bambino ha innata la conoscenza del linguaggio dei gesti e solo con esso in un anno impara una lingua, attribuisce un nome alle cose e alle persone; insomma, fa un gran lavoro. Gli adulti dimenticano questo linguaggio a favore di quello verbale, ma resta la gestualità che ci fa comprendere più o meno le intenzioni dell'altro .

VEDI SCHEMA.



Se io ho dimenticato il linguaggio non verbale, il mio cervello lo ricorda, per cui, se si avvicina a me una persona con un movimento scattante o repentino, io, senza sapere perchè, reagisco con un movimento di difesa.

Se passa una persona lontano da me e usa una andatura o movimenti che me ne ricordano una della mia infanzia che ha fatto del male a me o ai miei cari, io sono portato a provare repulsione verso costui che non ho mai visto nella mia vita.

Viceversa, se una persona che interagisce con me usa movimenti abbracciati, voce calma e avvolgente, io mi rilasso e sono disposto molto meglio nei suoi confronti.

Se mentre parlo, chi mi sta di fronte, senza accorgersene, si protrae in avanti, io sto dicendo cose in accordo col suo criterio del giusto; viceversa, se si ritrae e poi incrocia le braccia e/o i piedi.

Il linguaggio del corpo è sempre sincero, perchè sganciato dalla volontà, mentre quello verbale può essere falso e/o adattato al momento.

CONCETTO DEL "GIUSTO" PERSONALE E DEL "GIUSTO" UNIVERSALE

Tutti, buoni e cattivi, scelgono di fare quello che fanno per avere l'approvazione di chi permetterà loro di continuare a vivere.

Tutte le nostre scelte sono condizionate dall'esigenza prioritaria di sopravvivere. Il ragazzo che vive in una famiglia normale, senza aver vissuto conflitti gravi, cercherà l'approvazione studiando, andando a messa, facendo ciò che è considerato giusto dall'ambiente in cui vive. Il figlio del mafioso, farà, tendenzialmente, ciò che nel suo ambiente è considerato giusto, cioè ammazzare chi non segue le regole.

Quindi ogni persona ha il suo concetto del giusto che riflette le convinzioni del proprio ambiente. Tutti noi giudichiamo il mondo e gli altri con i nostri parametri, dimenticando che tali parametri sono, per l'appunto, solo nostri. Bisognerebbe rifarsi a parametri universali che solo Chi è Onnipresente nel tempo e nello spazio conosce.

PUNTO DI VISTA DI DIO

Dobbiamo metterci per un po' nei panni di Dio. Ogni tanto capita di dire o di sentir dire che in determinate occasioni Dio è distratto o assente, e questo tutte le volte che succede qualcosa che ci crea problemi.

La qual cosa contrasta col concetto del Dio Amore Misericordioso, del Padre buono. Ci chiediamo perchè Dio, che è onnipotente e mi ama come un padre misericordioso e come se fossi il suo unico figlio prediletto, permette che mi accadano cose spiacevoli. Cerchiamo di capire qual è il suo punto di vista. Proviamo ad immaginare un'infinità di tempo e di spazio, con tutto ciò che è successo e succederà in un tempo infinito e in luoghi infiniti.

Noi abbiamo a disposizione 5 sensi per capire il mondo che ci circonda.

Se ci poniamo in una casa con cinque finestre con la libertà di disporre queste dove vogliamo, riusciremo, in qualche modo, a percepire tutto ciò che esiste, è esistito ed esisterà in ogni parte dell'universo, in questa vita e nell'altra che verrà? Dio invece vede tutto sempre.

Dobbiamo accettare che non riusciremo mai a comprendere perchè succedono le cose che approviamo e che non approviamo. Il Suo scopo è sicuramente quello di rialzare Gesù Cristo dalla croce trasformando il corpo mistico sofferente in corpo mistico redento. In pratica ci vuole salvare tutti.

Tutto ciò che succede nel mondo, o è orientato già in questa direzione o Dio ha la capacità di utilizzare anche le cose che noi consideriamo cattive per la salvezza dell'umanità.

Un esempio eclatante sono la passione e la morte di Gesù sulla croce, la peggiore cattiveria da parte dell'uomo con la peggiore conseguenza umana possibile (la morte), trasformata nella strada maestra per la salvezza.

Dio vede tutti gli uomini, dal primo comparso sulla terra all'ultimo che verrà, come un solo uomo; il corpo, infatti, è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

(cor.1 ,12-13)

A noi non resta che fidarci di Dio o disperarci. Se pensiamo alla sofferenza come mezzo per vivere meglio l'eternità, essa avrà un minore impatto su di noi.

Consideriamo che i Santi gradiscono la sofferenza perchè ne comprendono il valore salvifico e sanno che Dio, essendo padre buono, non permetterebbe ciò che non sia per il bene spirituale.

Sicuramente non capirò il motivo del momento buio mentre lo sto attraversando, ma mi devo fidare di Dio come hanno fatto i Santi.

PERDONO

Perdono orientato:

a) verso Dio;

b) verso me;

c) verso gli altri

a) Molte persone, dopo un lutto o una disgrazia accusano Dio Onnipotente e Onnipresente di non essere giusto e di non intervenire nelle disgrazie per eliminarle. Teniamo presente che Dio è irremovibile e, anche di fronte a preghiere continue, permette che accada solo ciò che Lui vede come il mio bene e non quello che io gli chiedo. Vuole salvarmi a tutti i costi e anche se la mia vita terrena durasse un solo giorno.

b) Molti bambini, quando vedono i genitori litigare, sono portati a pensare che la colpa è loro, solo per il fatto che esistono e fanno parte del nucleo familiare e pensano di esserne il peso, crescendo, perciò, con un senso di colpa che li accompagnerà per tutta la vita *(svilupperemo meglio questo aspetto in seguito)*.

c) Questo tipo di perdono è sicuramente il più difficile. Cosa significa realmente questa parola? Soprattutto da noi che frequentiamo la Chiesa, il perdono viene considerato come un atto di clemenza verso una persona che secondo noi ha sbagliato nei nostri confronti.

Ciò prevede un'implicita considerazione positiva nei nostri confronti e negativa nei confronti della persona che, secondo noi, ha sbagliato.

Ma chi ci dice che è giusto ciò che pensiamo noi, sapendo che il concetto del giusto è personale ed è conseguenza della vita vissuta? In seguito a ciò che è stato detto in precedenza, ogni persona che col suo linguaggio verbale e/o non verbale, col suo atteggiamento, ci ricorda un nostro conflitto passato, noi lo consideriamo un nemico.

Se scomponiamo la parola per-dono, notiamo che questa presuppone un dono, da parte mia a chi mi ha fatto del male, ma anche un dono a me stesso.

Se una persona (il nemico) mi fa del male, la mia biologia si ribella, perchè in me è forte l'istinto della sopravvivenza; si crea, infatti, nel mio cervello una zona depolarizzata che resta lì a condizionarmi per sempre.

“Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano”.

Perchè il Vangelo ci invita a questo atto che possiamo definire contro natura? Ci invita addirittura a pregare per chi ci fa del male. E addirittura ci dice “siate misericordiosi, come misericordioso è il padre vostro”.

Ricordiamo sempre che Dio è un Padre buono e vuole necessariamente la salvezza di tutti. Come faccio a vedere un dono in quello che mi succede? Iniziamo dal principio.

Chi sbaglia ha un passato che lo condiziona. Pregare per lui significa dire “io ti amo come fratello e dimentico quello che è successo, non ne tengo conto”.

Questo atto, se è vero, mi ripolarizza quella parte del cervello e io vivo meglio (dunque è un dono per me). Nello stesso tempo, alleggerisce la sua colpa; infatti, il peccato è tanto più grave, quanto più genera conseguenze (in questo caso, è un dono per lui).

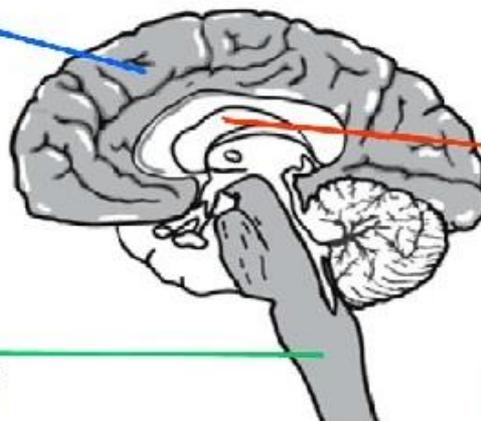
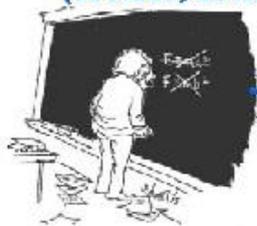
A volte ci capita di interagire con qualcuno che ci risulta subito un nemico, qualunque cosa faccia o dica. Questo perchè col suo linguaggio verbale, ma soprattutto non verbale, ci ricorda lo stesso linguaggio di qualche persona che ci ha fatto del male nella vita attuale o in quella dei nostri avi, lasciandoci sempre quel pezzo di cervello depolarizzato.

Ora, se io prego per quella persona e le dico “ti amo e non tengo conto di quello che mi hai provocato”, si sistema quel pezzo di cervello che si è depolarizzato quando c’è stato l’evento scatenante. In questo caso, paradossalmente, il nemico è una proposta positiva per noi, per guarire da un conflitto che ci portiamo dentro.

Mi serve a capire il problema che mi porto dentro e che, con la preghiera verso il nemico, posso annullare. Quindi il nemico va visto come dono di Dio nei miei confronti.

7 NECESSITA' DI SCRIVERE LA PROPRIA STORIA

CERVELLO NEOCORTICALE:
LINGUAGGIO E PENSIERO
(società, cultura)



CERVELLO LIMBICO:
EMOZIONI
(attaccamento, accudimento,
agonismo, cooperazione)



CERVELLO RETTILIANO:
SOPRAVVIVENZA
(alimentazione e sessualità)

CERVELLO TRINO

SVILUPPO DELLA CORTECCIA CEREBRALE, COSCIENZA DI SÉ

CERVELLO ANTICO

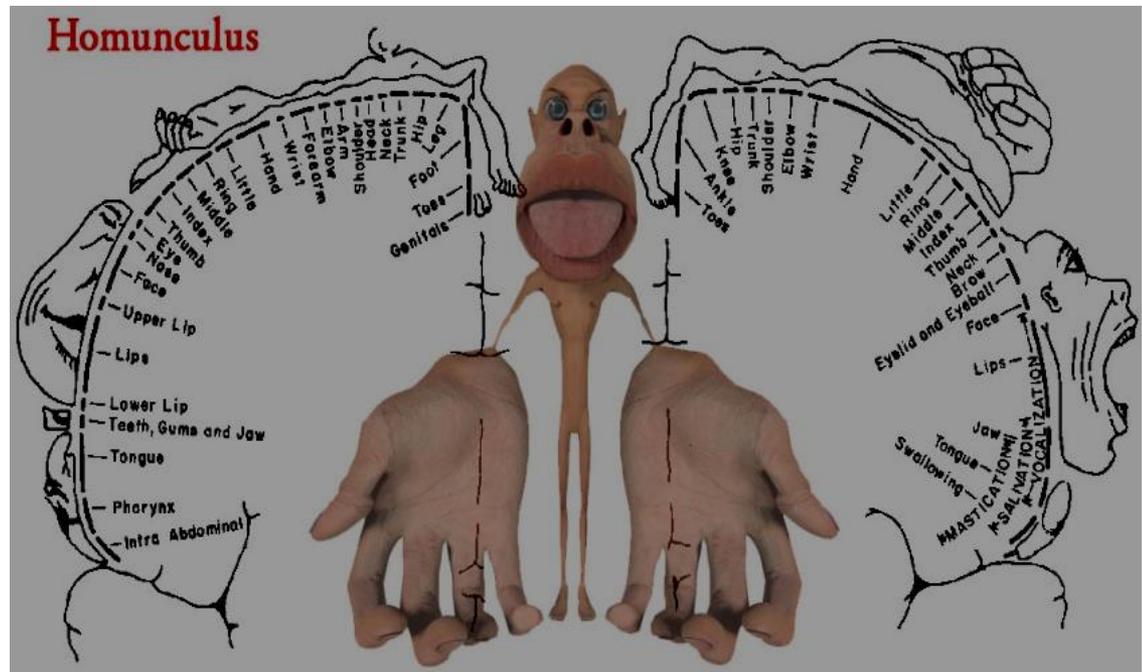
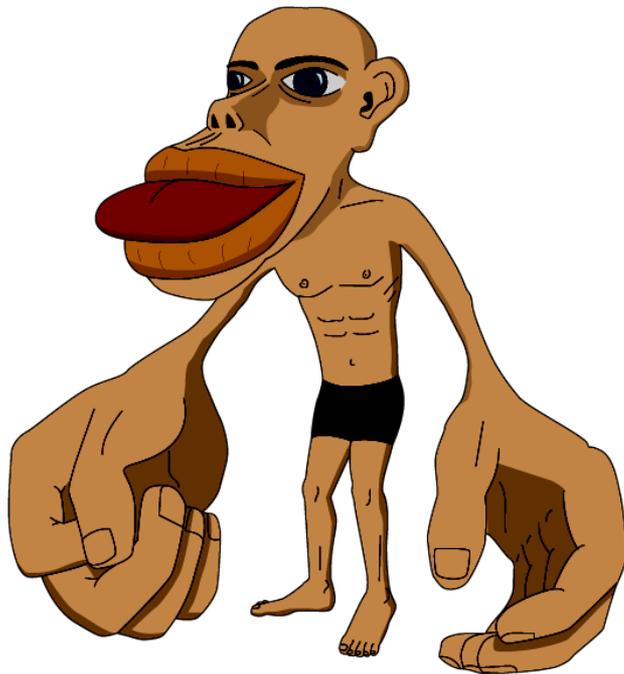
Il tronco encefalico, è stato il primo ad evolversi 500 milioni di anni fa, seguito poi dal midollo spinale. La sua funzione è quella di regolare i movimenti involontari della vita vegetativa come battito cardiaco, respirazione, escrezione e temperatura corporea.

PALEO-MAMMIFERO SISTEMA LIMBICO

Appartiene ai mammiferi arcaici o più antichi. Si è sviluppato attorno al tronco encefalico 150 milioni di anni fa, per raggiungere il massimo sviluppo 250 milioni di anni fa. È implicato nelle grandi emozioni, come rabbia e paura, e nei comportamenti che suscitano aggressione-fuga, possessività-sottomissione.

NEO-MAMMIFERO

La neocorteccia si è evoluta 300 milioni di anni fa attorno ai due cervelli sottostanti facendo di un guscio esterno, simile alla buccia di un arancio, l'area cerebrale più evoluta nei primati e nell'uomo. Ha permesso di accumulare informazioni provenienti dagli organi di senso sul mondo estremo e di metterle in comunicazione tra loro. Nell'uomo si giunge all'uso sistematico degli strumenti, al ragionamento, all'elaborazione di dati e concetti, alla trasmissione delle usanze, al linguaggio, al pensiero.



È importante vedere come le mani, rispetto ad altro, hanno una rappresentazione maggiore sulla corteccia cerebrale. Questo perché con le mani facciamo tante cose: ci laviamo, mangiamo, accarezziamo, picchiamo, ecc...

Quindi tutte le zone del cervello che sono legate a queste funzioni, sono necessariamente collegate alla zona cerebrale che guida le mani.

Se scriviamo la nostra storia, usiamo le mani, e quindi ci troviamo a ricordare cose che apparentemente avevamo rimosso, anche perché attiviamo il linguaggio non verbale che è sempre veritiero. In questo modo possiamo ricordare le nostre conflittualità passate e lavorarci sopra liberandoci da condizionamenti negativi.

FINESTRA DI JOHARI (JOSEPH LUFT-HARRY INGHAM 1961)



La finestra di JOHARI

